

I volti dei bambini nella carica dei corti in terra salentina

Storie brevi che guardano oltre ai pregiudizi e alle convenzioni. È questo Finibus Terrae Film

PAOLO CALCAGNO
SELVA DI FASANO

VOLTI E MASCHERE: 72, QUANTI I «CORTI» IN CONCORSO ALL'UNDICESIMA EDIZIONE DEL SALENTO FINIBUS TERRAE FILM FESTIVAL INTERNAZIONALE CHE SI CONCLUDE STASERA, A 10 GIORNI DI DISTANZA DAL VIA A SAN VITO DEI NORMANNI. Alessandro Gasman e Maria Sole Tognazzi, padrino e madrina del Cinema d'autore, hanno voluto accompagnare con i loro film (*Razza Bastarda* e *Viaggio sola*) la carovana ideata e guidata in terra di Puglia dal regista Romeo Conte. Un percorso di ombre e luci, singolare e collettivo, finzione e rivelazione, incanto e inquietudine, un percorso di conoscenza per capire chi siamo, alla ricerca dei volti di un'umanità, sovente coperta dalla maschera delle convenzioni, dei giudizi e, assai peggio, dei pregiudizi.

Una maschera che è un grido d'aiuto, quella che indossa il bambino di *Tiger Boy* (sezione Diritti Umani), di Gabriele Mainetti. Matteo, 9 anni, la realizza identica al suo mito, il campione di wrestler «Il Tigre». Il ragazzino la indossa e rifiuta di toglierla: ci va a scuola, ci dorme, ci fa il bagno.

Un segreto, dolce e angoscioso, si nasconde dietro la «maschera» di Mattia che prova uno spettacolo ispirato al grande mimo francese Marcel Marceau, «spiato» da Riccardo, bambino down con la passione per il teatro. *Volte* (sezione Diritti Umani), di Antonio De Palo, è un agguato all'indifferenza. Essere se stessi, ritornare a esserlo, è impresa quasi impossibile se da bambino, nel Congo, ti hanno messo un fucile in mano e ti hanno fatto sparare persino contro i fratelli. *Auquel non ero Yo* («Quello non ero io»), dello spagnolo Esteban Crespo, che lo racconta con immagini cruente e dolorose.

Per *Notte Noir* un altro corto spagnolo, *Horizonte*, di Aitor Uribarri, ci fa attraversare la fine del mondo, in una

Terra ricoperta di cenere e abitata da mostri. Ana e sua madre cercano un estremo tentativo di riconciliazione con il mondo che era una volta. Si scontrano con numerosi pericoli e scoprono che la minaccia maggiore è dentro di noi. Sono solamente alcuni titoli della efficace e vasta selezione operata da Romeo Conte, ricca di sguardi rivelatori, su un territorio, sugli uomini, sull'inconscio.

Ieri sera, sono intervenuti a Finibus Terrae il regista pugliese Pippo Mezzapesa (*Il paese delle spose infelici*) e l'attore Alessio Boni (*La meglio gioventù, Caravaggio*). È stato proiettato il documentario lungometraggio *Pinuccio Lovero, Yes I can*, presentato dal regista Mezzapesa e dal protagonista Pinuccio Lovero. È la «seconda parte», dopo *Pinuccio Lovero, sogno di una morte di mezza estate*, della storia del becchino per vocazione, che decide di candidarsi alle elezioni comunali di Bitonto. Per girare la scena della campagna elettorale il giovane regista pugliese ha passato l'intera giornata sdraiato in un carro funebre, girando per le vie del paese. In sala anche Margherita Buy, Maria Sole Tognazzi, Alessia Barela e Fabrizia Sacchi, che stasera, a conclusione del Festival, presentano *Viaggio sola* nella cornice di Borgo Egnazia, dove è stato girato il film.

